

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Dicembre - 1985

Anno II - n. 16
=====

PCI-CGIL. INDIETRO TUTTA, CON OGNI MEZZO, A QUALSIASI COSTO, PER IMPORRE IL PROGETTO DI RESTAUZIONE DELL'UNIVERSITA' (Nunzio Miraglia).

LA LUNGA MARCIA DEL PCI.

Già nell'ottobre '84 (v. "Università Democratica", n. 2 - ottobre '84, p. 3) denunciavo come la posizione del PCI sulla definizione del ruolo dei ricercatori (messa ad esaurimento degli attuali ricercatori e reclutamento-formazione alla docenza in una fascia a termine) si traduceva "nei fatti in un decisivo sostegno all'azione restauratrice, sempre più presente e pressante, della parte più retriva del mondo accademico". E aggiungevo: "L'attuale posizione del PCI è grave non solo perché si muove di fatto nella logica della restaurazione accademica ma anche perché dimostra che ancora una volta, per le questioni universitarie, esiste un partito dei professori che attraversa tutti i partiti e che riesce, operando a livello ministeriale e parlamentare, a salvaguardare i propri interessi di casta."

Si era alla vigilia della seduta del 29-31 ottobre '84 del CUN che, impegnato ad esprimere il prescritto parere sul disegno di legge del ministro, sarebbe stato chiamato a scegliere pregiudizialmente tra la messa ad esaurimento dei ricercatori confermati con l'introduzione di una fascia di formazione a termine (posizione sostenuta all'interno dell'apposito gruppo di lavoro del CUN solo da Pino Fasano, allora responsabile nazionale del PCI) e la permanenza del ruolo dei ricercatori finalizzando il periodo di straordinariato alla formazione didattica e scientifica.

Il CUN si è espresso per la seconda ipotesi e sulla base di essa, attraverso un lungo e approfondito dibattito, a dicembre ha espresso un articolato parere votato a stragrande maggioranza e a favore del quale hanno votato anche tutti i 15 membri del CUN appartenenti alla CGIL, di cui 9 iscritti al PCI, eccetto Pino Fasano che si è astenuto dopo avere caparbiamente, ripetutamente e inutilmente tentato, nel corso del dibattito, di riproporre surrettiziamente la sua posizione.

Pesantemente sconfitta al CUN, la linea ufficiale del PCI veniva recuperata l'indomani (letteralmente) dal ministro Falcucci che, con un colpo di mano e in totale dispregio dell'operato del suo organo consultivo, ha ritirato il progetto sottoposto al parere del CUN, annunciandone un altro che riceve le più entusiastiche accoglienze da parte del PCI e della CGIL. Infatti il 18 dicembre '84 la CGIL afferma: "La CGIL ha espresso soddisfazione per la decisione del Ministro di accogliere quanto da tempo veniva proposto da una vasta area delle forze democratiche dell'Università". E più oltre: "Finalmente il Ministro comincia a impostare in modo metodologicamente corretto il problema (come da tempo suggeriva sia il PCI che la CGIL)". Il 21 dicembre '84 su "L'Unità" Pino Fasano affermava "di apprezzare il ritiro del precedente ddl. Si trattava di un testo inaffidabile. Se le notizie sul nuovo testo sono esatte, il Ministro al terzo tentativo ha finalmente imboccata la strada giusta".

Contro questo nuovo testo si sviluppa la più ampia, lunga e qualificata mobilitazione che si sia avuta da parte di una categoria universitaria (quella dei ricercatori) che ha ottenuto (anche questo senza precedenti) la solidarietà della Conferenza dei rettori, del CUN, dei senati accademici, dei consigli di facoltà e di dipartimento.

Nel n. 7 di "Università Democratica" (marzo '85, p. 1-2) ho sottolineato come il PCI e la CGIL venissero "coinvolti dal gruppo dirigente del settore università in una azione di sostegno-fiancheggiamento delle posizioni più retrive del baronato accademico. Un gruppo dirigente che certamente e da tempo non ha nulla a che vedere con i lavoratori dell'Università e che compie 'forzature' anche all'interno delle organizzazioni che finora controlla."

Il nuovo testo del ministro è stato presentato a maggio al Parlamento (al Senato, naturalmente) e il suddetto gruppo "dirigente" del PCI-CGIL-Università si è assunto il compito di guidare nella commissione istruzione (in sede deliberante, naturalmente) l'operazione di restaurazione, servendosi (e coprendosi) del relatore sen. Scoppola (DC). All'interno del comitato ristretto (nella sostanza, costituito dai rappresentanti del PCI e dal sen. Scoppola) è stato elaborato a settembre un progetto di legge che è peggiore perfino di quello della Falcucci.

Il famigerato "progetto Scoppola" (come viene scorrettamente e strumentalmente chiamato dai senatori del PCI e dalla CGIL), in realtà il progetto PCI-Scoppola, comunque il progetto formalmente elaborato dal comitato ristretto, ha già ottenuto il netto rifiuto dell'intero mondo universitario: la stragrande maggioranza dei ricercatori, la Conferenza nazionale dei rettori, la CISL, la UIL, il CNU, eccetto, ovviamente, la CGIL.

IL RUOLO E L'ISOLAMENTO DELLA CGIL.

La CGIL (ovvero il suo gruppo dirigente nazionale) ha storicamente il compito di tentare di contenere la reazione dei lavoratori contro l'operato del "gruppo nazionale" dei baroni del PCI.

L'assemblea nazionale dei ricercatori universitari del 28 ottobre 1985, ha denunciato "il tentativo che in tutti questi anni il gruppo dirigente nazionale della CGIL, per conto del PCI, ha condotto contro le iniziative locali e nazionali di aggregazione dal basso dei ricercatori. Tentativi, peraltro falliti, che, al di là di discorsi ambigui e contraddittori, hanno costantemente perseguito, con tutti i mezzi, due obiettivi: l'emarginazione degli attuali ricercatori (messa ad esaurimento) e l'introduzione di nuovo precariato (canale di reclutamento a termine). Più recentemente la CGIL sta organizzando una riunione nazionale di ricercatori con l'intenzione di spacciarla per spontanea aggregazione della categoria".

Questa "assemblea-manifestazione nazionale dei ricercatori" costituisce l'ennesima forzatura-parata con la quale la CGIL disperatamente tenta di mascherare l'isolamento totale che registra all'interno della categoria più direttamente interessata. Le assemblee di ateneo di tutti i ricercatori convocate ovunque dalla CGIL stanno risultando una ulteriore verifica della reale vo lontà dei ricercatori. Infatti le riunioni vanno praticamente deserte e i pochi partecipanti si esprimono, in maggioranza, contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori (p.e. i 4 presenti all'assemblea dei ricercatori di Firenze, i 10 di Padova, i 15 di Bologna e i 10 presenti all'assemblea di ateneo di professori, ricercatori e studenti di Palermo).

L'isolamento della CGIL cresce non solo tra i ricercatori ma all'interno di tutto il mondo universitario. In questo senso la situazione attuale è totalmente diversa da quella descritta da un ex dirigente nazionale della CGIL sul n. 5 di "Università Progetto" secondo il quale a propendere per la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori sarebbero CGIL, CNU e Conferenza dei rettori.

In realtà è solo la CGIL a "propendere", perché il CNU non chiede la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e la Conferenza nazionale dei rettori ha affermato recentemente che "va assolutamente evitata la creazione e l'introduzione nell'ordinamento di ulteriori figure, oltre quelle previste dal DPR 382/80", escludendo sia la creazione di una fascia di formazione a termine sia la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori.

Più oltre, nello stesso articolo su citato, si afferma che "CISL, UIL e gli autonomi facenti capo alla cosiddetta 'assemblea nazionale dei ricercatori', che raccoglie un settore di minoranza della categoria, sono schierati per il consolidamento del ruolo attuale". Questa affermazione è quasi esatta. E' infatti vero che l'assemblea nazionale dei ricercatori è autonoma (a differenza della CGIL che dipende da PCI) da qualsiasi partito e sindacato. Alle assemblee di ateneo e all'assemblea nazionale infatti partecipano i ricercatori in quanto tali e quindi iscritti ai vari sindacati (molti alla CGIL) e non iscritti. Non è vero invece che l'assemblea nazionale dei ricercatori raccoglie un settore minoritario della categoria. Ciò è contro ogni evidenza e lo riconosce indirettamente perfino il già citato Pino Fasano (definito pubblicamente dal sen. Valenza, responsabile dei senatori del PCI della commissione istruzione, come il maggiore ispiratore del progetto del PCI). Infatti Fasano (su "Riforma", n. 9-10 1985) afferma che "la maggior parte della stessa categoria dei ricercatori" sostiene la posizione dei "miglioristi", cioè di coloro che vogliono il mantenimento del ruolo, diversa dalla posizione "non dico 'rivoluzionaria', ma di 'alternativa'" (bontà sua!) di coloro che vogliono l'esaurimento del ruolo e il nuovo reclutamento a termine. Per inciso, questo articolo di Fasano, mi pare abbia il sapore di una certa presa di distanza dalla "sua creatura", arrivando a sostenere che "sarebbe un errore classificare le posizioni emerse sulla base della pertinenza degli interventi a ben determinate aree politico-ideologiche. La questione infatti, come si suol dire, attraversa gli schieramenti". In altri termini attraversa tutti i partiti, anche il PCI, non secondo logiche politiche ma secondo logiche accademiche. Ed è infatti un gruppo di professori che controlla il PCI, il suo gruppo parlamentare, la CGIL.

ANCHE LE CARTE FALSE.

Il 16 novembre 1985, in un pubblico confronto a Firenze, il sen. Valenza, per confutare che il CUN si è espresso contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e contro il nuovo reclutamento a termine, ha esibito e letto un documento del CUN che dice: "Come accesso al ruolo appare necessaria una flessibilità del numero dei ricercatori per settori scientifico-disciplinari ed anche una efficace selezione, dovendo questo personale accedere ad un ruolo permanente. Si ritiene pertanto che tale accesso debba passare attraverso un periodo di durata fino a 4 anni con figurabile come contratto a termine" (dalla registrazione dell'intero dibattito). Si tratta di un clamoroso e gravissimo falso. Il CUN non ha mai discusso o approvato un simile documento. Perché si fa andare in giro un senatore, ripeto formalmente responsabile del gruppo del PCI all'interno della commissione istruzione, munito di carte false? Chi e perché arriva a tanto?

IL PROGETTO BANDIERA OVVERO IL GIOCO DELLE TRE CARTE.

Nel n.5 di "Università Democratica" (gennaio 1985), in un primo commento del parere del CUN sul disegno di legge presentato nel luglio '84 dal ministro, affermavo: "Perché una forza politica o un parlamentare dovrebbe registrare i risultati del mercato al ribasso operato dalla maggioranza dei professori del CUN sulle rappresentanze dei ricercatori (non un quarto, come proposto, ma un quinto)? Perché dovrebbe far propria la logica di difesa corporativa assunta dalla maggioranza del CUN, che si è attribuita la funzione di controparte dei ricercatori?".

E invece il PCI nel luglio 1985 presenta al Senato una proposta di legge che copia, per quanto riguarda la modifica del ruolo degli attuali ricercatori, il parere del CUN. Cioè il PCI tra le richieste di un organismo di professori e le richieste dei ricercatori non ha dubbi: assume come proprio quanto i professori sono disposti a "cedere" ai ricercatori. Ma questa scelta stessa è in realtà solo di "bandiera". Infatti a settembre il PCI approva formalmente, all'interno del comitato ristretto, un testo che non solo non contiene nessuno dei pur contenuti miglioramenti voluti dal CUN, ma addirittura prevede il peggioramento dell'attuale normativa.

E' la solita storia. Sulle questioni universitarie il PCI (il gruppo di professori che ne detta la politica) svolge concretamente un ruolo di maggioranza e tenta però di mascherare ciò con progetti "paralleli" che possono poi giustificare una ventuale formale presa di distanza dal frutto del suo vero operato. In sostanza il PCI, se è certo che il suo progetto passa, può anche astenersi o addirittura votare contro. Così la faccia di partito di opposizione è salva.

**Assemblee
di protesta
indette dai
ricercatori
universitari**

ROMA — Una serie di manifestazioni, di assemblee e di incontri sono stati indetti dal Coordinamento dei ricercatori universitari che protestano per il mancato accoglimento delle loro richieste economiche e di carriera.

Sono oltre due mesi infatti che i ricercatori degli atenei italiani vivono in un clima di agitazione nell'attesa di vedere inquadrati in un disegno di legge le istanze relative al loro inserimento professionale.

In particolare 205 ricercatori dell'università «La Sapienza» di Roma, e 68 tra professori ordinari e associati dello stesso ateneo, chiedono che «non venga messa ad esaurimento la nomina dei ricercatori, poiché si enterebbe in contrasto con lo stesso spirito della riforma del 1980, e si potrebbe restaurare il fenomeno del precariato universitario».

Sono questi i timori che spingono adesso questo gruppo di ricercatori a chiedere «la definizione di uno stato giuridico che riconosca le funzioni da essi effettivamente svolte, e che li ponga nelle reali condizioni di completare dignitosamente la loro attività».

la Repubblica
giovedì 21 novembre 1985

Domenica 17 novembre 1985

NAZIONE

I ricercatori contro la precarietà



L'assemblea dei ricercatori

Ancora al centro dei problemi dell'università, la annosa definizione dello stato giuridico dei ricercatori: ieri sull'argomento, si è svolto, presso l'aula magna del Rettorato, un incontro - dibattito, al quale hanno partecipato rappresentanti del coordinamento Toscano e del coordinamento nazionale ricercatori, il senatore comunista Valenza (che è membro della commissione Istruzione del Senato) e il professor Guido Clemente, preside della facoltà di lettere e filosofia. Erano presenti anche Nunzio Miraglia, che è rappresentante dei ricercatori al Consiglio Universitario Nazionale e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Per i docenti di ruolo ha partecipato il professor Liberatore.

Secondo le rappresentanze dei ricercatori, la loro categoria, va sempre più configurandosi come «insostituibile per assolvere alle molteplici funzioni dell'univer-

sità nell'attuale contesto sociale», come del resto hanno riconosciuto, seppur con diverse sfaccettature, le rappresentanze del mondo accademico, politico e sindacale. Di qui la preoccupazione per la previsione contenuta nelle proposte di legge che sono attualmente al vaglio del Parlamento, secondo le quali la figura del ricercatore dovrebbe andare ad esaurimento, per lasciare il posto a un nuovo ruolo di «incarichi a termine».

Attualmente le proposte di legge sullo stato giuridico dei ricercatori sono tre: una di matrice governativa (a seguito della quale scaturì, nella primavera scorsa, una vasta agitazione dei ricercatori), una presentata dal senatore Scoppola, e infine la terza promossa dal gruppo comunista al Senato.

Tutte e tre le proposte di legge, devono fare i conti con questa complessa figura del nostro mondo universitario.

In sede di conversione del decreto-legge 11 ottobre 1985, n. 548, riguardante il rinnovo dei comitati nazionali del CNR (riportato e commentato in "Università Democratica", n. 15, novembre 1985, p. 3), nella seduta della commissione istruzione della Camera, in sede referente, del 13 novembre 1985, sono stati presentati in successione i seguenti emendamenti:

Il Presidente Francesco CASATI avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 del decreto con il seguente:

L'articolo 4 della legge 2 marzo 1963, n. 283, è sostituito dal seguente:

I comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche sono organi di studio e di consulenza di cui il Consiglio stesso si avvale per l'adempimento dei propri compiti.

Essi sono costituiti da un complesso di 150 membri, dei quali:

a) 48 sono eletti per 2/3 dai professori di ruolo, di cui 1/3 appartenenti alla prima e 1/3 alla seconda delle fasce previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e per il rimanente 1/3 dalle categorie dei professori incaricati, degli assistenti e dei ricercatori universitari di cui al citato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 nell'ambito delle facoltà universitarie di scienze sperimentali, matematiche e tecniche, tra gli appartenenti al medesimo corpo votante;

b) 27 sono eletti per 2/3 dai professori di ruolo, di cui 1/3 appartenenti alla prima e 1/3 alla seconda della fascia prevista dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e per il rimanente 1/3 dalle categorie dei professori incaricati, degli assistenti e dei ricercatori universitari di cui al citato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 nell'ambito delle facoltà giuridiche, politico-sociali, storico-filosofico letterarie e delle facoltà di scienze economiche e statistiche, tra gli appartenenti al medesimo corpo votante;

c) 40 sono eletti dai dipendenti di ruolo del CNR con qualifica di collaboratore tecnico-professionale, tra gli appartenenti al medesimo corpo votante;

d) 20 sono eletti da esperti e ricercatori addetti agli organismi non universitari di ricerca scientifica, dipendenti o vigilati da amministrazioni statali o da enti pubblici, tra gli appartenenti al medesimo corpo votante;

e) 15 sono nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, su designazione del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, tra gli esperti operanti nei settori dell'agricoltura e dell'industria, nonché nelle attività terziarie ad alto contenuto tecnologico, che non risultano compresi nell'elettorato attivo e passivo delle categorie di cui alle lettere precedenti.

I componenti dei comitati nazionali, eletti o nominati, durano in carica un quadriennio e non possono, comunque, essere di seguito rieletti o rinominati se non per un ulteriore quadriennio.

Il numero e la competenza dei comitati nazionali di consulenza, nonché le modalità per lo sviluppo delle elezioni e per le nomine sono stabiliti da un regolamento emanato a termini del successivo articolo 5.

Alle riunioni dei comitati partecipano, con voto consultivo, un rappresentante del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

Per l'esame di affari di carattere generale e/o di notevole importanza il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, sentito il consiglio di presidenza, può convocare i comitati nazionali in assemblea plenaria».

1. 1. TAMINO.

(Castagnetti -PRI, Cuffaro -PCI, Fincato -PSI, Tamino -DP)

I primi due emendamenti sono stati ritirati in seguito alla presentazione dell'emendamento del governo che è stato approvato. La discussione prosegue in aula.

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a coloro che hanno dato un specifico contributo.

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Coloro che desiderano ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo.

Prossime riunioni del CUN: 12-14 dicembre 1985; 16-18 gennaio, 20-22 febbraio, 20-22 marzo, 17-19 aprile, 22-24 maggio, 12-14 giugno 1986.

L'articolo 1 del decreto è sostituito dal seguente:

In vista della riforma del Consiglio nazionale delle ricerche la scadenza degli attuali Comitati nazionali di consulenza è prorogata al 31 marzo 1986.

1. 2.

CUFFARO, FINCATO GRIGOLETTO,
CASTAGNETTI.

Il Presidente Francesco CASATI avverte che il Governo ha presentato il seguente emendamento 1. 3:

L'articolo unico del disegno di legge è sostituito dal seguente:

«È convertito in legge il decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è soppresso;

l'articolo 2 è soppresso;

l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"I comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche in carica restano in funzione nell'attuale loro composizione, anche in caso di modificazione dello status dei suoi componenti, fino all'insediamento dei Comitati da costituire a seguito dell'espletamento delle elezioni, che dovranno essere indette, sulla base di una nuova disciplina legislativa, entro e non oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto".

Mercoledì 11 DICEMBRE 1985

ALLE ORE 9.30

A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

ORDINE DEL GIORNO:

1. VALUTAZIONE DEGLI EVENTUALI SVILUPPI DEI LAVORI DELLA DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO E PROSPETTIVE DELL'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI.
2. SETTIMANA DI LOTTA NAZIONALE IN OCCASIONE DELLA RIPRESA DELLA DISCUSSIONE NELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO E DECISIONE DI ULTERIORI FORME DI LOTTA E INTERNAZIONALI E LOCALI

= PER L'IMPORTANZA DEI PUNTI IN DISCUSSIONE E DELLE DECISIONI DA PRENDERE E' INDISPENSABILE CHE IN TUTTE LE SEDI SI SVOLGANO ASSEMBLEE DI FACOLTA' E DI ATENEI PER ELEGGERE I PROPRI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

(coloro che ricevono questo avviso sono pregati di riprodurlo, affiggerlo e distribuirlo)

MARTEDI

10

DICEMBRE 1985

ALLE ORE 10

A ROMA

GEOLOGIA

(CITTÀ UNIVERSITARIA - PIAZZALE ALDO MORO, 5)

CONVEGNO NAZIONALE

SU

STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI E NUOVO ASSETTO DELL' UNIVERSITA'

Sono stati invitati i membri delle commissioni istruzione e i rappresentanti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, il CUN, la Conferenza dei rettori, i responsabili dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

Al convegno sono pure invitati PROFESSORI, RICERCATORI, NON DOCENTI e STUDENTI

PARTECIPANO (primo elenco):

SENATORI Ferrara (PRI), Panigazzi (PSI), Scoppola (DC), Ulianich (Sin. Ind.)

ONOREVOLI Columba (Sin. Ind.), Fiandrotti (PSI), Fincato (PSI), Tamino (DP)

**RESPONSABILI
DEI PARTITI** Aliberti (PSDI), Benadusi (PSI), Jervolino (DP), Serravalle (PRI), Stella (DC)

**RAPPRESENTANTI
DEI SINDACATI** Di Iorio (CISL), Neri (UIL), Pupillo (CNU)

VICE PRESIDENTE DEL CUN Petrocchi

PRESIDI Talamo (Magistero-Roma I), Tecce (Scienze-Roma I)

**DIRETTORI DI
DIPARTIMENTO** Figà-Talamanca (Matematica-Roma I), Lupia (Scienza della Terra-Roma I)

IL CONVEGNO DURERÀ L'INTERA GIORNATA

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

(coloro che ricevono questo avviso sono pregati di riprodurlo, affiggerlo e distribuirlo)